

QUANDO MI INCONTRAVO CON FABRIZIO MARINELLI AL COMMISSARIATO DEGLI USI CIVICI DELL'AQUILA E SI PARLAVA DELLA GESTIONE COMUNITARIA NEL MONDO MODERNO

ATHENA LORIZIO

Ho conosciuto Fabrizio Marinelli in anni lontani, anni 70, al Commissariato per gli usi civici dell'Aquila, nella vecchia sede di via Rendina di fronte alla grande piazza del mercato quando con l'avv. Guido Cervati indimenticabile maestro, cominciavo ad entrare nel mondo degli usi civici e possessi collettivi.

Con Fabrizio ci si incontrava spesso anche a Roma nei giorni di udienza dinnanzi la sezione speciale usi civici della Corte di Appello di Roma, all'Aquila nei convegni annuali del Centro Studi sulle proprietà collettive e la cultura del giurista "Guido Cervati", e a Trento nelle Riunioni scientifiche del Centro di documentazione sui demani civici e le proprietà collettive.

E nei tanti convegni, dibattiti e tavole rotonde che gli enti gestori dei patrimoni antichi delle comunità titolari organizzano periodicamente sulle tematiche di maggior interesse ed attualità del mondo comunitario.

Il contributo dello storico del diritto è fondamentale nel processo conoscitivo della vita delle comunità originarie titolari dei patrimoni di proprietà collettiva, alle origini e nelle varie epoche storiche.

Dagli scritti di Fabrizio Marinelli, tra gli storici contemporanei di maggior rilievo e profondo conoscitore del sistema feudale e delle gestioni comunitarie, si apprende l'asprezza del mondo chiuso, immobile, legato alla terra, dell'Antico Regime ed il difficile rapporto con la comunità originaria che con l'infeudazione era spogliata dei suoi beni e diritti. E l'uomo del contado era costretto a coltivare, come colono, le terre fertili di originario possesso della comunità con la corrisposta al feudatario di una quota in natura del prodotto.

Ci tengo molto a ricordare la lezione che Fabrizio ha tenuto al Corso formativo per gli amministratori degli enti di gestione delle comunità titolari che si è svolto a Roma nella sede di Aproduc negli anni 2019/20.¹

La sua lezione sul tema "*Dagli usi civici ai domini collettivi*" è di grande interesse per la comprensione di questi antichi usi/diritti delle popolazioni, che sono giunti fino a noi superando le prepotenze del mondo feudale, l'egoismo della società borghese, le usurpazioni e i continui conflitti con gli altri poteri locali e centrali dello Stato.

¹ APRODUC – Associazione per la tutela delle proprietà collettive e dei diritti di uso civico – è una associazione culturale costituita a Roma nel 1989 da un gruppo di studiosi, avvocati, giuristi appassionati dei temi del demanio civico e dell'ambiente nell'onda emotiva seguita alla scomparsa di Guido Cervati, grande avvocato difensore dei diritti delle comunità locali, profondo conoscitore della realtà storico-giuridica del Centro e del Meridione d'Italia v. nel sito di APRODUC <https://www.demaniocivico.it/chi-siamo> lo statuto dell'Associazione e le sue attività.

E sono completamente d'accordo con Fabrizio sull'importanza e necessità delle gestioni collettive anche nel mondo moderno. La gestione comunitaria significa utilizzo limitato e condiviso dei beni, rispetto del territorio, solidarietà del gruppo. Nella società capitalista si avverte sempre di più il pericolo rappresentato dal fenomeno del consumismo, dallo sfruttamento irrazionale delle risorse non rinnovabili e da tutti i processi che mettono a rischio la qualità della vita e la stessa sopravvivenza degli esseri viventi. Anche le riunioni dei G 7 e le conferenze internazionali sul clima non riescono ad incidere sui grandi interessi finanziari che stanno alla base del modello di sviluppo capitalistico che predomina nel mondo attuale.

La gestione comunitaria con le sue regole e principi di vita può avere una funzione importante anche oggi in un momento in cui la follia dell'uomo cerca in tutti i modi di distruggere il pianeta.

Naturalmente le antiche regole di vita vanno conciliate con le tecnologie moderne e soprattutto vanno abbandonati i processi distruttivi legati agli idoli della società borghese.

La vita comunitaria può contribuire anche a risolvere i gravi problemi dei ceti meno abbienti dovuti soprattutto alla perdita e alla mancanza del lavoro, il disagio sociale, la povertà che si estende anche alla classe media, la disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, la crisi ambientale e il rischio del mutamento climatico.

Sappiamo bene che le gestioni collettive sono ignorate o sottovalutate al di fuori dei confini della comunità e negli ambienti esterni in cui manca ogni riferimento a questa coltura. Ne è causa anche il fenomeno delle migrazioni interne ed esterne che hanno portato all'abbandono del territorio montano e delle aree interne. Ora con la grave crisi sociale ed ambientale in corso, il processo si è invertito e il ritorno al paese d'origine può rappresentare una grande opportunità per la rinascita e lo sviluppo delle comunità originarie.

Poi vi è il grande problema dei demani delle regioni meridionali aperti agli usi civici dei residenti, dove non si sono quasi mai formate strutture comunitarie familiari o d'impresa sociale come nel Nord e nel Centro Italia e i demani civici sono stati depredati e sfruttati al massimo nella completa indifferenza dei residenti che ne sono i titolari.

Questo significa che è necessario aprire le gestioni al mondo esterno, riorganizzarle come enti di tutela e di sviluppo del territorio. In questa operazione occorre coinvolgere tutti i settori della società, la scuola fin dai primi livelli, l'imprenditoria, la grande industria, il mondo finanziario, le società tecnologiche e di ogni genere.

Il mondo attuale è in crisi profonda e la conoscenza della vita comunitaria può rappresentare una grande opportunità. Essenziale è la comunicazione ed il rapporto con le altre culture. Ma anche la vita all'interno della comunità deve cambiare. Gli organismi comunitari che in passato erano enti chiusi, con amministrazione e controlli di natura pubblicistica e con varie qualifiche con la legge 168/2017 sui domini collettivi sono diventati *ex lege* persone giuridiche di diritto privato con autonomia statutaria.

Le gestioni comunitarie sono quindi entrate nel diritto comune, mentre i patrimoni antichi agro-silvo pastorali hanno mantenuto il regime pubblicistico e la perpetuità della destinazione originaria. Si tratta quindi di una forma di gestione mista, pubblico/privata che crea non pochi problemi. Ma è importante che gli utenti che vi hanno interesse prendano coscienza della necessità di partecipare attivamente alla vita della comunità, alla elezione degli organi, alle decisioni più importanti. Nell'interesse di ognuno e del gruppo titolare. Come nei tempi antichi.

La partecipazione significa anche promuovere iniziative di carattere culturale e ricreativo di ogni genere. Nelle aree laziali sono sempre più frequenti gli incontri organizzati dalle Asbuc, come "Le terre in cammino", le passeggiate delle famiglie che si concludono con le grigliate ed i fuochi, i mercatini con i prodotti locali e così via².

Questo è il diritto d'uso civico moderno che nella nostra società corrisponde ai diritti costituzionali fondamentali dell'uomo sia come singolo che nel gruppo sociale, *uti civis et uti singulus* come dicevano i vecchi demanialisti. È un modo nuovo e diverso di far fronte ai bisogni dell'uomo che non sono più solo quelli legati al sostentamento materiale, ma possono essere di natura culturale, l'istruzione aperta a tutti i ceti sociali, la garanzia del lavoro, la salute, la sicurezza e la dignità della vita.

Chiudo queste brevi riflessioni nella convinzione che i vecchi usi civici non sono da abolire come richiedono certe proposte di legge perché possono ancora assolvere la loro funzione originaria anche se con modalità diverse corrispondenti alle attuali esigenze dell'uomo e dell'ambiente.

² V. nel sito di APRODUC <https://www.demaniocivico.it/gallery/1876-il-cammino-delle-terre-comuni-sui-terreni-delle-universita-agrarie-ed-altri-enti-nella-zona-a-nord-di-roma> "Il cammino delle terre comuni" organizzato dalle Università Agrarie dell'area Nord di Roma, il programma è in Gallery, i resoconti in Notiziario, sottosez. Convegni e in Biblioteca sottosez. Pubblicazioni.